



Tom Waits

I dischi della settimana

- 1) Tom Waits, Bone Machine (Island)
2) Public Enemy, Greatest Misses (Def)
3) Sugar, Copper Blue (Creation)
4) Screaming Trees, Sweet Oblivion (Epic)
5) Kenze Neke, Narala de uve sese (Orlando Forte)
6) Legendary Pink Dots, Shadow Weaver (Play II)
7) Assalti Frontali, Terra di nessuno (Assalti Frontali)
8) Shinhead, Sidewalk University (Elektra)
9) Sonic Youth, Dirty (Geffen)
10) 24-7-Spys, Strength in numbers (Wea)

A cura della discoteca Managua, via Avicenna 58

ANTEPRIMA

l'Unità - Venerdì 25 settembre 1992



Pier Paolo Pasolini

I libri della settimana

- 1) Hall, Qualcuno alla porta (Sellerio)
2) Makiini, Casa a nord est (Marsilio)
3) Pasolini, L'odore dell'India (Guanda)
4) De Luca, Aceto, arcobaleno (Feltrinelli)
5) Salver, Etica per un figlio (Laterza)
6) Falcone, Cose di cosa nostra (Rizzoli)
7) Arlacchi, Gli uomini del disonore (Mondadori)
8) Bocca, L'inferno (Mondadori)
9) Cacucci, Puerto Escondido (Interno Giallo)
10) Lewis, Il più grande uomo scimmia del Pleistocene (Adelphi)

A cura della Libreria Feltrinelli, via del Babuino 39

CINEMA

PAOLA DI LUCA

Ma son proprio così gli italiani nel continente nero?



Diego Abatantuono «Nel continente nero»

«Vorrei che uscendo dal cinema la gente, dopo aver riso, si domandasse: Ma siamo proprio così? Questo si augura Marco Risi per il suo nuovo film Nel continente nero. Se però è difficile ammettere che la Sicilia di Mery per sempre e di Ragazzi fuori esiste davvero, non meno amaro risulta questo ritratto ironico e impietoso di una delle ultime colonie italiane, Malindi, situata nel cuore del Kenya. Qui arriva Alessandro Bernini (Corso Salani), giovane manager serio e riservato, per raccogliere l'eredità paterna. Trova invece, oltre a molti deboli, il socio del padre, Fulvio Colombo (il bravissimo Diego Abatantuono), un affarista simpatico e spregiudicato. Accanto a lui Alessandro scopre una parte d'Italia argante, volgare e cialtrona, che ancora balla nostalgica sulle note di A Saint Tropez. Agli occhi di Fulvio le ampie distese dell'Africa sono solo spazi vuoti da riempire con strada, case e alberghi. Lo sguardo commo-

di Alessandro invece coglie l'orrore di quei vecchi e nuovi mostri, della politica e degli affari, tipicamente italiani nella loro goliardia bonariata. «Nel continente nero» spiega il regista, gli italiani si comportano come quelli dell'Italia del boom. Sono più estroversi, hanno comportamenti più scoperti, più rumorosi. Assomigliano proprio a quegli italiani dei film di papà e dei suoi colleghi.

ARTE

ENRICO GALLIAN

Mario Carbone smaschera la realtà artistica televisiva



Mario Carbone, immagini da «Perché le tv italiane non amano l'arte»

Mario Carbone documentarista e fotografo si è messo in testa di svelare arcani misteriosi «svelare» per lui è smascherare «la realtà artistica televisiva», le bugie e le omissioni se non addirittura gli occultamenti in arte che i «funzionari» attuano con l'elettrodomestico a pollici. Con il titolo «Perché le tv italiane non amano l'arte» Carbone nei locali di Mondo Arte (via dei Gracchi 291/B orario, 16-20, escluso festivi. Da martedì, inaugurazione ore 16 e fino al 29 ottobre) espone fotografie scattate sui programmi televisivi italiani negli ultimi cinque anni. Lo scatto sull'opalescente visore svela l'arcano e il grado d'osservazione che ne consegue sarà senz'altro demistificante. Inoltre documenterà tutta una serie di lettere proposte di realizzazione su argomenti d'arte e inviate dalla Diffusione arte cinematografica di Roma alla Rai ed altre televisioni, e mai prese in considerazione dai funzionari preposti. E non è tutto. La Mondo Arte ha in animo di proseguire la

sua attività con una serie di mostre culturali su temi attinenti a fatti e a comportamenti esistenti nella nostra società quali l'amore, la famiglia, l'infanzia, la terza età, la politica, l'ambiente. Una telecamera installata nella sede di Mondo Arte, a richiesta, raccoglierà le impressioni e i pareri sugli argomenti che man mano verranno proposti. Oltre ai visitatori si registreranno opinioni di sociologi, artisti, critici, scrittori, medici e politici.

CLASSICA

ERASMO VALENTE

Marcello Panni una bacchetta per pentagrammi antichi e nuovi



Marcello Panni, compositore e direttore d'orchestra

Parliamo di Marcello Panni, compositore e direttore d'orchestra in piena attività soprattutto all'estero. Per una felice combinazione astrale, Marcello Panni, in questi giorni è in piena attività, qui, a Roma, dove è nato, ha studiato pianoforte, composizione (si è perfezionato con Petrucci) e direzione d'orchestra con Franco Ferrara. Vincitore di premi nell'uno e nell'altro versante (composizione e direzione), è autore, tra l'altro, anche di un'opera: La partenza dell'Argonauta su libretto di Memè Perlini. In sosta a Roma, ha inaugurato lunedì il ciclo di Nuova Musica Italiana, promosso dalla Edil-Pan, dirigendo anche una sua «Trenodia», oltre che pagine di Sbordoni e Fausto Sebastiani. Stasera, al Foro Italo, dirige per la Rai musiche di Castiglioni, Feldman, Milhaud e Arcà. Diamo più sotto, nel dettaglio, il programma. Poi ci saluta. Parte per Caracas (concerto con Katia Ricciarelli e corsi di direzione d'orchestra), per New

York (nuovo allestimento al Metropolitan della Lucia di Donizetti e con June Anderson), Bilbao (Capuleti e Montecchi di Bellini, con Giusi Devinu), Bonn (Il Trillo di Puccini), Lione e Milano per dirigere musiche di Luciano Berio. Non è tutto. Ci dimenticavamo che - beato lui - Marcello Panni sta scrivendo una nuova opera che si rappresenterà nel 1994, a Firenze, dove si dette, nel 1976, la citata Partenza dell'Argonauta

Curiosi ribelli. Regia di Ron Howard, con Tom Cruise, Nicole Kidman, Thomas Gibson e Robert Prosky. Al cinema Adriano, Ambasciade, New York, Quirinale e Ritz.

Uniti nella vita e anche sullo schermo, Tom Cruise e Nicole Kidman (già applauditi in Ore 10 calma piatta e Giorni di tuono) sono i protagonisti di questo film, epico e romantico, che racconta la saga degli emigranti irlandesi arrivati in America alla fine del secolo scorso. Un film in vecchio stile, quindi, al quale il regista Ron Howard ha però voluto dare un'angolazione nuova, creando una storia per il pubblico moderno. Howard, che ha già al suo attivo Cocoon e Willow, è riuscito soprattutto a dare un grande fascino visivo al film utilizzando la cinepresa a 65 millimetri. Shannon e Joseph sono due giovani irlandesi in cerca di libertà: lei però è la figlia di un grande proprietario terriero, mentre lui è un povero contadino. Si imbarcano insieme per gli Stati Uniti, meta dei loro sogni, ma quando approdano a Boston trovano una grande città industriale a cui la loro semplice vita non li aveva preparati. Dopo varie peripezie, si ritrovano sulla difficile strada per il West, decisi a conquistare un loro spicchio di terra nella sconfinata pianura dell'Oklahoma.

die. Eugenio, che ha il volto assente Dionisi, è un barbone alcolizzato che sopravvive grazie a piccoli furti. Sullo sfondo di una Roma, distante e desolata, si consuma questa storia d'amore ai margini dell'esistenza. Ma ogni tentativo di riscatto viene frustrato, fino all'ultimo disperato tentativo di fuga verso il sud.

Vietato al tabacco. Regia di Maurizio Ponzani, con Alessandro Haber, Mariella Valentini, Massimo Venturiello e Gina Rovere. Al cinema Cola di Rienzo.

Splendo un set di un film a luci rosse il regista ha fatto una commedia un po' sgangherata su questo squallido microcosmo. Si tratta di un lavoro corale, ambientato per lo più all'Isola d'Elba dove si dovrebbe girare un piccolo numero di personaggi aggressivi o depressi e comunque alla deriva. C'è la porno diva, interpretata dalla spigliata Mariella Valentini, il suo innamorato «professore», che ha lasciato l'insegnamento per recitare accanto a lei, il regista e autore dei testi («Sei una porca...») che ha i gesti nervosi di Alessandro Haber, l'attore fallito in cerca di una parte e altre piccole macchiette.

Daniela Leghissa. Galleria Giovanni Di Summa, via Fabio Massimo, 9. Orario: 10-12-30 e 15.30-19.30, no festivi. Da martedì, inaugurazione ore 18 e fino al 20 ottobre. La pittrice incanta le parole dei titoli frammentando una realtà visionaria sempre sfuggente, ma frutto della convinzione che in fin dei conti quello che serve alla pittura è l'onesto significato del simbolo, il simbolo sposa la forma che vuole, illustrando il pensiero. «Perché la realtà è un'altra. Poi come pagò diventa «Spada di Damocle» e «Morte lenta», due splendide opere in mostra.

Double Dutch. Galleria Sala 1, piazza di Porta San Giovanni, 10. Orario: martedì-sabato ore 17-20. Inaugurazione martedì, ore 18 e fino al 31 ottobre. Artisti olandesi che attraverso il realismo nell'arte contemporanea olandese. Mostra di artisti che usano fotografie e stampe come deterrente per capovolgere l'informazione, confondere lo spettatore e scherzare con il senso logico che gli abitanti del loro paese «possiedono». In mostra opere degli ultimi vent'anni, provenienti da musei e collezioni private olandesi e italiane.

Norbert W. Hinterberger. Istituto Austriaco di Cultura viale B. Buozzi, 113. Orario: lunedì-venerdì 8.00-18. Da giovedì, inaugurazione ore 19 e fino al 21 ottobre. L'artista presenta il proprio «fare» nel migliore dei modi. Rigorosamente in bianco e nero, come da fax.

Nino Giammarco. Galleria Roma Studio via Veneto, 13. Orario: 10-19, no festivi. Fino al 14 ottobre. L'artista a dismisura ripercorre miti letterari sbeffeggiandoli seriamente. Pittore «antico» da sempre si è nutrito di sentimenti figurativi, tali che per lui l'arte è anche «gioia» del colore, forse, forse, a viso aperto. Senza pudore Antichità era il suo rifugio nei teatri Dedicazioni ora ai suoi amori imperituri, Geracault e Picasso.

Isabella Colodì. Galleria Trifalco, via del Vantaggio 22/a. Orario: 11-13 e 17-20, escluso lunedì e festivi. Fino al 7 ottobre. Con il titolo «Verso quale paese d'innocenza?» l'artista nasconde segni favolistici che raggiungono la fiaba quando le notti dell'ottimismo riposano nello scintillio dei suoi sogni. Leggiera l'immagine, sinuosa la linea che definisce il sogno dalla realtà. «Isabella Colodì dal segno incantevole, come i propri sospiri».

7a Rassegna «Re di Roma». Giardini di piazza Re di Roma. Ingresso libero dalle 15 alle 23. Manifestazione voluta e finanziata in proprio dagli artisti associati all'Associazione Art Studio Tre. Nei giorni 1-2-3-4 ottobre espongono gli artisti della «1a Sezione d'Arte contemporanea», nei giorni 5-6-7 si svolgono «Le nostre mani», nei giorni 8-9-10-11 ottobre espongono gli artisti della «1a sezione d'arte contemporanea».

Ulf Nilson. Galleria Il Polittico via di Monserrato 28. Orario: 16-20, no festivi. Fino al 10 ottobre. Pittura espressa in trasfusi, razzioni, abbagli poetici, improvvise impennate di figure che ripiombano sulla terra senza dannazione. I quattro elementi filosofici che governano l'intero orbe terracqueo vengono sviscerati per sovrapposizioni di colore.

Giovani artisti IV, a Roma. Palazzo delle Esposizioni via Nazionale 194. Orario: 10-21, chiuso martedì. Da lunedì, inaugurazione ore 19 e fino al 1 ottobre. Terzo ed ultimo appuntamento della competizione artistico-giovanile valido come primo passo per la scalata al successo organizzata da sei critici d'arte. È la volta di Laura Cherubini e Marco Di Capua a «scegliere» tre artisti «giovani» ciascuno. Cherubini propone Marco Colazzo, Massimo Orsi, Sergio Sarrà; Di Capua propone i fratelli Bernardi Siciliano, Giovanni Frangi e Emanuele De Reggi.

CINECLUB

MARCO BRUNO

Ancora Venezia al Palaexpò e Zhang Yimou al Labirinto



Scena dal film «L.627» di Bertrand Tavernier

Palazzo delle Esposizioni (Via Nazionale 194). Prosegue presso la sala Roscellini (ingresso Via Milano 9a) la rassegna «I film di Venezia» promossa dal sindacato critici (Sncci). Un'ampia selezione di pellicole (in versione originale con sottotitoli italiani) provenienti da tutte le sezioni della Mostra del cinema conclusasi giorni fa. Oggi alle 17.30 Frammenti di vite clandestine e Prima del silenzio di Silvano Agosti; alle 19 Kiselev Golod (Mancanza d'ossigeno) di Andri Donick e Leon the pig farmer (Leon allevatore di suini) di Gary Sinyor e Vadim Jean. Domani, ore 17, Mindar dood dan de anderen (Meno morta degli altri) di Frans Buysens, replica (ore 18.45) di «Leon allevatore di suini» e alle 20.45 L.627, il film di Bertrand Tavernier. Il programma domenicale comprende Sabine di Philippe Faucon (ore 17.30), Antonia e Jane di Breban Kidrom (19) e Un

coeur en hiver di Claude Sautet (20.45). La rassegna prosegue anche la prossima settimana e si conclude venerdì 2 ottobre con la versione integrata di Pat Garrett & Billy the Kid di Sam Peckinpah.

Biblioteca nazionale centrale (Via Castro Pretorio 105). «Presenze europee tra le due guerre» è il sottotitolo della rassegna «Hollywood, Cas, iniziata il 16 settembre nella sala conferenze (ingresso gratuito). Il prossimo appuntamento è per mercoledì alle ore 21 con la proiezione di The last Command (Crepuscolo di gloria), un'opera del 1928 firmata da Josef von Sternberg e realizzata dalla Paramount.

Gracco (Via Perugia 34, tel. 78.22.311). Il Centro di ricerche culturali riapre i battenti con «Cinema e società/1914-1964», un itinerario

nel cinema italiano con ben 25 opere. Iniziativa nell'aprile scorso con Cabiria di Giovanni Pastrone e proseguita fino a metà giugno, la rassegna riprende giovedì con Caccia tragica di Giuseppe De Santis del 1946. Il film esordio del regista è considerato una delle sue opere migliori, carica di una forte, vitale espressività. Il «Gracco» sta anche organizzando «Qualcosa da dire», rassegna di videomakers indipendenti. La selezione del materiale si svolgerà a gennaio prossimo. Le opere verranno accettate fino al 15 novembre. Informazioni c/o la segreteria.

Il Labirinto (Via Pompeo Magno 27, tel. 32.16.283). Zhang Yimou ha conquistato il Leon d'oro di Venezia e il cineclub ripropone (in attesa che arrivi Ora Ju in un tribunalet) il bellissimo Lanterne rosse, in visione nella sala A. Nella più piccola sala B lo schermo è di Alain Corneau che presenta Tutte le mattine del mondo.

Azzurro Scipioni (Via degli Scipioni 84, tel. 37.01.094). Prosegue la programmazione di Toto l'heros, gran bel film di Jaco Van Dormael e di La casa delle brave donne di Viatcheslav Kritchiovitch (Il declino dell'impero sovietico visto attraverso la storia privata di una famiglia di sole donne). Il lunedì sempre Silvano Agosti con Uova di garofano e Quartiere. Alla saletta Lumière video su Allen e Pasolini.

Poloaud (Via Singen 30, Pomezia, tel. 91.06.451). Il cineclub riprende l'attività martedì (ore 21) con la proiezione di Il ladro di bambini di Gianni Amelio c/o la sala parrocchiale via Orazio (ingresso lire 5.000) e per giovani sotto i 14 anni, accompagnati, ingresso libero. Altri titoli in programma per i prossimi martedì sono Delicatessen, Ombre e nebbia ed Europa.

JAZZFOLK

LUCA GIGLI

Tango argentino al «Colosseo» per ricordare Astor Piazzolla



Membri del gruppo «Baires 87»

Teatro Colosseo (Via Capo d'Africa 5, tel. 7004932). Platea Estate presenta domenica 21, nell'ambito della rassegna di musica teatro e danza, un omaggio ad Astor Piazzolla, il musicista argentino scomparso a 71 anni nel luglio scorso di scena il gruppo «Baires 87», formazione di musicisti con ottime qualità tecniche e dislocati su più livelli interpretativi. Sotto la direzione di Hugo Alemberg si esibiranno Isabella Piccioni (violinista), Juan Lucas Alemberg (viola), Roberto Cirna (violoncello), Bruno Tommaso (contrabbasso), Andrea Bartellucci (flauto), Marco Gerboni (clarinetto e sax) e Mario Marzi (sassofono). Nella scaletta «Primavera portena», «Soledad», «Oblivione» e la celebre «Libertango». Dire Piazzolla è dire soprattutto tango, il grande solista di bandoneon è sempre vissuto musicamente tra le contaminazioni jazz (ha cominciato a stu-

diam lo strumento a 10 anni a New York, influenzato dalla musica di Ellington, Calloway, Goodman). L'evoluzione del tango di Carlos Gardel e tutto lo spettro della musica classico-sinfonica. L'autore di «Libertango» dice in un'intervista di qualche anno fa: «1940: ho vissuto quel momento in Argentina con Anibal Troilo, l'orchestra tradizionale più importante dell'epoca. In quel momento Buenos Aires era una città dove tutto era tango: ci si vestiva come il tango, si camminava come il tango, si ballava il tango, la giovinezza argentina era il tango». La rivista «Symphonica» ha dedicato il numero di settembre a Piazzolla allungando anche un prezioso Cd contenente un live da Lugano dell'ottobre 1983. Scrive Pietro Rattalino curatore del numero speciale: «Il tango è musica, ma è anche e soprattutto danza. Quel che la musica dice è sempre un po' misterioso, o meglio

è misterioso per chi non lo conosca a fondo il linguaggio in tutte le sue componenti sintattiche e storiche, mentre il «messaggio» della danza, con le sue figure, lo capiscono tutti. Anche i moralisti». All'inizio dell'800 i moralisti erano insorti in massa contro il valzer, «reo di provocare con il contatto dei corpi della coppia, effetti erotici». I nuovi moralisti si ripresentano agli inizi del '900 contro il tango argentino. Astor Piazzolla e tanti altri musicisti grandi come lui, sono riusciti però a sconfiggerli.

Folkstudio (Via Frangipane 42, tel. 48.71.043). Con l'ormai tradizionale happening domani alle 21.30 la nostra cantina riprende la programmazione. «In questo mondo odierno - scrive Cesaroni - dove tutto è ormai solo privato, e niente più sociale, in un momento in cui la musica è quasi prevalentemente solo un contorno alla birra e ai superalcolici (a meno che si immagini Tv, nei quali caso riempie anche gli studi), esiste e vuole esistere ancora uno spazio dove si vuole promuovere una buona musica in concerto, senza preoccuparsi se sia di moda o di immagine, uno spazio dove si privilegiano i contenuti e non le forme. Senza rimpiangere un passato molto più vivo - aggiungiamo - proviamo ancora a riproporre in concerto sconosciuti o forme musicali valide, anche se di un altro tempo (passato o futuro)». Il via giovedì con «La Stanza della musica» di Stefano Palladini e Zazà Gargano (grande poesia musicata).

Riaperture. L'altro ieri sera il St. Louis (che ha in programma martedì un concerto del quintetto di Lello Panico, mercoledì quello di Daniela Velli e giovedì la «Day After Band» di Maurizio Giammarco) e ieri del Classico. Giovedì sarà la volta del Café Latino e dell'Alexanderplatz.